

Fino a domenica al Carignano

Filippo Dini

“Il cambiamento va abbracciato con gioia”

di Maura Sesia

Ammettere l'errore senza recriminare e avere il coraggio di assumersi delle responsabilità. Sembrano azioni normali, risultano invece rare, eccezionali. Di questo parla “Locke” di Steven Knight, ispirato all'omonimo film, diretto e interpretato da Filippo Dini, al Teatro Carignano per il cartellone “Summer Plays” da oggi a domenica prossima sempre alle 21. La produzione è di Teatro Franco Parenti, Teatro Stabile di Torino e Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, la scenografia e i costumi sono di Laura Benzi, le luci di Pasquale Mari, la colonna sonora di Michele Fiori; le tante voci registrate sono di Sara Bertelà, Eva Cambiale, Alberto Astorri, Emilia Piz, Jacopo Ferro, Mattia Fabris, Mariangela Granelli, Valentina Cenni, Carlo Orlando, Gianpiero Rappa, Fabrizio Coniglio. È la storia di un uomo che durante un viaggio in macchina, in cui telefona a parecchi interlocutori, decide di cambiare radicalmente la propria vita.

Il lavoro ha debuttato in prima nazionale il 7 luglio a Milano, come è andata?

«Sono molto soddisfatto – risponde l'interprete e regista – ho scoperto e potuto apprezzare il grande desiderio del pubblico di uscire e venire a teatro. Avevamo circa 150 spettatori a sera, un risultato enorme considerando il virus e l'estate, è molto incoraggiante, dovrebbero tenerne conto i politici, significa che la fruizione culturale è

percepita come necessaria».

Lei si è ispirato al film che aveva come protagonista Tom Hardy, si è occupato anche dell'adattamento?

«No, il copione è quasi identico alla sceneggiatura del film, non è servito cambiarlo, gli inglesi sono ottimi autori».

Tra le sue regie più recenti ci sono “Cosi (se vi pare)” di Luigi Pirandello e “Misery” da Stephen King: hanno affinità con “Locke”?

«I progetti si contaminano uno con l'altro, di Pirandello c'è sicuramente il cinismo nell'identificare la nostra vita come in continua evoluzione e nella difficoltà ad accettarne il cambiamento; di King c'è la dimensione dell'incubo che non si cancella mentre qui una via di uscita c'è».

Quindi è uno spettacolo rincuorante?

«Dice che il cambiamento va abbracciato con gioia, ammettendo gli errori, senza scovare delle giustificazioni ad ogni costo. Ivan Locke ha sbagliato, lo sa e non mistifica. Demolisce una serie di rapporti su cui era strutturata la sua esistenza e va incontro a una morte che è rinascita, come capita a tutti, ma non è affatto facile lasciare il proprio io di ieri, rompere il tabù che è dichiarare un errore».

È un monologo agile?

«No, è lo spettacolo più complicato che abbia mai fatto! Le luci devono restituire l'idea del viaggio, la fonica differenzia gli ambienti in

— “ —
*È uno spettacolo complicatissimo
 Le luci restituiscono
 l'idea di un viaggio
 le voci si modificano
 a seconda degli
 ambienti diversi*
 — ” —

cui i personaggi agiscono. Le voci sono registrate ma a volte me ne dimentico, anche perché con i personaggi principali avevamo provato in presenza, prima di incidere».

Funzionerebbe come radiodramma?

«Sì, ma credo che la versione teatrale sia quella più efficace, spero di toccare gli spettatori intimamente, di farli sentire dentro la macchina con Locke, con i suoi spettri e le sue scelte, con le sue paure e il suo coraggio».

Quando doveva debuttare?

«Il 10 marzo a Milano, abbiamo interrotto le prove il 7 e il 8 sono tornato a Roma dove vivono le mie figlie, che ho visto soltanto dopo una quarantena volontaria di due settimane».

Come ha passato il lockdown?

«Ripensando a Locke, e non credo sia un caso proprio adesso questo spettacolo, e lavorando ad un allestimento importante, “Enrico VI” di Shakespeare, che è slittato al 2021 ma di cui parleremo giovedì alle 18.30 nelle “Lezioni hakespeariane” al Carignano (posti esauriti, prenotazioni possibili in lista d'attesa, ndr)».

Come immagina il suo ritorno al Carignano?

«Sul palco sono terribilmente solo in una condizione tra il mistico e il tragico... ma è bello recitare a Torino, una città avvolta nel mistero, che con il suo Teatro Stabile è davvero un'eccellenza culturale in Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Attore e regista**

Filippo Dini, nato a Genova nel 1973, debutta questa sera al Carignano con "Locke" per "Summer Plays"

